

... se c'è stato un caso in cui la campana dovesse suonare a morto per tutti noi, ebbene questo caso si è verificato a Birmingham e a Montgomery.

dal New York Times

IL NEGRO IN AMERICA TRA MITO E REALTÀ

Nel 1837 ad Alton nello stato dell'Illinois, Elijah P. Lovejoy tentava di difendere la sua stampa abolizionista fu assalito dalla folla inferocita e ucciso. Anche William Lloyd Garrison, direttore del «Liberator» che svolgeva in quel periodo una intensa campagna per l'abolizione della schiavitù venne aggredito dalla folla e duramente bastonato. A questi si aggiungono altri e numerosi episodi di violenza, ultimi gli sconcertanti rigurgiti razzisti dell'Alabama, contro chi ha fatto sua la causa di milioni di uomini di colore costretti ad una umiliante condizione che nulla ha di umano.

Questi aspetti della realtà americana se pure non occupano nei libri di storia che poche righe sono però indicativi di una certa problematica ingenua insita nelle più intime strutture del popolo americano e che per noi europei ricchi di insegnamenti storici, direi, quasi soverchiati dalla nostra storia, sono il più delle volte incomprensibili a prima vista. In quella lotta tra schiavismo e antischiavismo che dai primi anni del secolo scorso ha tenuto impegnata la nascente democrazia americana balzano evidenti certe incongruenze, certe posizioni diremmo quasi assurde che sembrano inconciliabili con il nostro modo di vedere e di giudicare gli avvenimenti. Uno dei più evidenti e assurdi fattori è appunto la violenza nella quale si è dibattuto e si dibatte tuttora il problema negro in America.

Non è un paradosso dire che il problema dei negri negli Stati Uniti riguarda forse più profondamente la popolazione bianca e ciò per gli enormi contrasti che esso solleva in seno all'organizzazione democratica degli USA umiliando a volte gli stessi principi sui quali è sorta e si è costruita l'America. Il problema negro durante tutti gli anni della sua storia, oscillante fra il più acceso odio e la immobile accettazione di esso, è apparso sempre, all'americano medio, inquadrato in senso dogmatico e oserebbero di-

re mitologico. La violenza come conclusione esasperata di un contrasto che fin dagli avvenimenti già citati si è propriamente nelle cronache americane, fino ad oggi è la dimostrazione della ingenuità con la quale l'americano medio inquadra il problema. Le masse degli Stati Uniti le folle dei linciaggi composte di operai, contadini, piccola borghesia sembra non riescano a vedere gli avvenimenti che direttamente li interessano se non sotto una vaga luce oserebbero dire quasi romantica piena di «credi», di «tabù», di «buoni» e «cattivi», di giusti e di «ingiusti». Questo sdoppiamento della personalità americana questo avanzare nella storia in senso unilaterale di pari passo cioè con la civiltà meccanica ma rimanendo nel contempo ancorati ad un passato quasi medioevale, provoca quell'ispietabile, a prima vista, aspetto della realtà americana che è in aperto contrasto con gli stessi principi sui quali è stata costruita l'America ed ai quali l'americano crede fermamente. Le masse americane, specie quelle del «Sud profondo» dove il problema negro è una indiscutibile ed amara realtà non ne hanno mai avuto dunque che una visione alterata ostinandosi a considerarlo come problema di razze e non di classe e gli aspetti violenti che a volte assume sono propri di una visione romanticamente fideistica priva di una problematica legata alla realtà.

Questo amore dell'americano per il mito che si riflette poi, in certa misura, anche nell'aspetto meccanico della sua civiltà; non è altro che un frutto della sua singolare formazione storica, uno «spirito di frontiera» cioè che si riflette nella nostra epoca e che lo porta a vedere le cose inquadrare semplicisticamente in buoni e cattivi come per una specie di primitivo senso della vita. In questo ordine di idee si spiega in parte il contrastante oscillare della democrazia americana tra mito e realtà.

«Il Sud non ha ancora raggiunto l'obiettività e la legalità della democrazia matura» ed è in questa affermazione riportata da «I negri in America» di Arnold Rose, che sono riassunti tutti i perché dei linciaggi, delle ferocie rabbiose, delle totali discriminazioni attuate in America contro la popolazione di colore.

I. T.

NELLE FOTO: «l'autobus dell'odio» dei nazisti statunitensi in viaggio verso l'Alabama. In alto: Fascisti di ieri e di oggi



La giostra

Dov'è il reparto dei negri in questa
[giostra,

Signore, perchè ci voglio salire:

Giù nel Sud da dove vengo bianchi e
[negri non possono sedere vicini

Giù nel Sud nel treno c'è un vagone per
[i negri

Sul tram ci mettono dietro

Ma non c'è un dietro nella giostra?

Dov'è il cavallo per i bambini negri?

LANGSTON HUGHES